

# Disegni

DELL'OTTOCENTO  
E DEL NOVECENTO

DA HAYEZ A VEDOVA

## Disegni tra arte e architettura dall'Ottocento al Novecento

Annalisa Perissa Torrini



Francesco Hayez, *Due gruppi di figure*, (studio per la *Distruzione del tempio di Gerusalemme*) (inv. 1506)

Emilio Vedova, *Uomo seduto* (studio di figura) (inv. 2592)

La provenienza dei disegni dell'Ottocento risale al nucleo più antico della raccolta veneziana, quello della collezione di Giuseppe Bossi, pervenuta alle Gallerie nel 1822. Il collezionista bustocco aveva raccolto tutti i suoi disegni in volumi di grande formato, dedicando a quelli dell'Ottocento l'album contrassegnato dalla lettera A, qui esposto dopo il restauro, descritto al n. 10 del *Sommario*, come "Volume contenente n. 70 disegni d'autori vari moderni, ed anche di viventi,..." E affiancato da due medaglie con l'effigie di Bossi, appartenenti alla collezione statale della Galleria "G. Franchetti" alla Ca' d'Oro.

Va sottolineato, ancora una volta, il notevole acume del personaggio che raccoglieva opere dei suoi contemporanei, come l'inglese William Young Ottley, i romani Camuccini e Cades, i veneti Bison e Politi, gli olandesi Voogd e Superville, quest'ultimi già pubblicati in un volume precedente di questa collana, l'architetto Giacomo Quarenghi, famoso per i suoi lavori in Russia tra gli amici italiani, spesso gli stessi amici di Bossi, come nel caso di Canova, e ancora altri suoi colleghi, quali Appiani, Antolini, Sabatelli, oltre ai suoi disegni autografi.

Sull'acquisto della collezione Bossi è stato realizzato da Valeria Poletto un approfondimento documentario, che ha fatto emergere notizie e testimonianze che aiutano a chiarire le ragioni e il contesto di quella trattativa, con in appendice la trascrizione integrale del carteggio, inedito, svoltosi tra Celotti e Cattaneo proprio nei giorni in cui venivano consegnate le casse contenenti la raccolta e si constatava la loro manomissione.

Enrico Noè, studioso della cultura neoclassica e dell'Accademia ottocentesca, ha catalogato i 96 pezzi dell'Ottocento e i 10 del Novecento, dedicandosi anche ad un accurato e paziente lavoro di ricerca negli archivi della Soprintendenza e in quelli dell'Istitu-

zione Bevilacqua la Masa; ha condotto, inoltre, un attento spoglio degli inventari storici, individuando, ad esempio i documenti degli acquisti dei disegni di Emilio Vedova e di Giuseppe Santomaso, quattro studi inediti, come del resto tutto il fondo grafico del Novecento, limitato per quantità, ma interessante per qualità e novità.

Tra il fondo di provenienza bossiana si segnala un importante gruppo di bozzetti inediti, eseguiti a olio da Vincenzo Camuccini. Lo studioso ha ribadito la corretta cronologia della vita di Tranquillo Orsi, precisandone la data di nascita al 1791 non al 1771, come correntemente dato; ha, poi, identificato la paternità e la provenienza dell'Album QQ, dono della vedova dell'architetto Lorenzo Santi, autore di tutti i 195 disegni dell'album stesso, ad eccezione di uno, opera di Francesco Lazzari, mettendone in luce l'attività di ornatista e di figurista, approdando, infine, al riconoscimento dei soggetti, delle tematiche e dei possibili riferimenti iconografici e all'avanzamento di ipotesi sulle destinazioni dei singoli progetti architettonici. Lo studio approfondito ha portato anche alla classificazione delle diverse mani a cui possono essere assegnati i fogli inediti dell'"Album lire 5", giungendo al riconoscimento di un disegno di Ippolito Caffi. Tutte le carte dell'album sono state restaurate da Lorena Tireni, esperta in restauro cartaceo dell'Ottocento. Il Gabinetto dei Disegni raccoglie un cospicuo fondo grafico dell'architetto bergamasco, che lavorò a lungo in Russia alla corte degli zar, di Caterina II, di Paolo I e di Alessandro I, ben 541 pezzi. La selezione qui esposta riguarda soltanto una scelta di trenta studi di architettura, che saranno a breve oggetto di un'intera esposizione monografica, a completamento dello studio e della catalogazione scientifica completa del nucleo di disegni di Quarenghi, di cui nel 1996 sono state esposte 225 vedute e capricci. La cata-

# Disegni

DELL'OTTOCENTO  
E DEL NOVECENTO

DA HAYEZ A VEDOVA

logazione di 80 fogli con studi architettonici è stata avviata nell'ambito di una tesi di laurea seguita da Elisabetta Molteni, docente di Storia dell'Architettura del Dipartimento di Studi umanistici, che ha curato anche la parte espositiva del nucleo dei trenta studi architettonici qui esposti, comprendente molti lavori inediti, non ancora restaurati. Finora è stato realizzato, infatti, uno studio preliminare di messa a punto di metodologie di intervento per poter affrontare il restauro di fogli che presentano particolari problematiche conservative e grave degrado diffuso, che non poteva essere affrontato con le metodologie tradizionali. Si è avviata, pertanto, una sperimentazione di gel enzimatici per lo stacco dei controfondi e la rimozione dei residui di colla, da parte di Loretta Salvadori, in stretta collaborazione con Ornella Salvadori e Enrico Fiorin del Laboratorio di restauro della Misericordia, che hanno affrontato le problematiche propedeutiche, messo a punto la tecnica d'intervento, sperimentandola a titolo esemplificativo su alcuni fogli.

È ancora piuttosto raro poter vedere disegni del Novecento oggetto di un'esposizione squisitamente di opere su carta. I fogli qui esposti rappresentano una documentazione interessante dell'attenzione riservata al disegno anche dagli artisti del secolo scorso. Vengono studiati dieci disegni finora mai esposti alla visione del pubblico, fornendo un contributo fondamentale alla conoscenza, ancora da approfondire, della grafica italiana dell'epoca.

Si deve al ministro Giuseppe Bottai, e all'ufficio per l'arte contemporanea da lui istituito, l'impulso conferito alle acquisizioni di disegni moderni, che a Venezia portava il soprintendente Vittorio Moschini, nel tumultuoso periodo bellico, all'acquisizione di disegni di artisti viventi; così acquista direttamente da due giovani artisti allora esordienti, poi diventati famosi, due disegni da Giuseppe San-

tomaso e due da Emilio Vedova. Uno di questi raffigura un ritratto maschile che Fabrizio Gazzarri, direttore della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, ha subito identificato nel giovane l'artista altoatesino Hermann Pircher amico di Emilio, ed ha estrapolato stralci dal diario personale dell'artista che raccontano il nascere di un'intima amicizia, finita "in malo modo" – scrive Vedova – "gli tirai una scarpa sulla testa... E decise di andarsene... Non lo vidi più per anni".

I 19 disegni dell'architetto Carlo Scarpa non sono mai stati pubblicati nel loro insieme, né mai esposti: 16 sono inediti e 3 sono stati riprodotti da Giovanna Nepi Scirà nel 2009. Rivestono un particolare interesse dal momento che sono tutti progetti del noto architetto proprio per le Gallerie dell'Accademia, tra il 1945 e il 1959 e lasciati al museo nel corso dei lavori. Il loro collegamento con i fogli ora in altre collezioni è stato fatto per la prima volta in quest'occasione di studio e di ricerca da Rita El Asmar, che ha affrontato in più occasioni il tema della catalogazione dei disegni di Scarpa nella varietà di supporti impiegati: carta, veline, lucidi, cartoni, copie eliografiche e altri.

Cinque tavole riportano annotazioni autografe di Scarpa a grafite, stilate in fase di revisione; una, dedicata al cavalletto per l'esposizione del dipinto di Piazzetta raffigurante l'*Indovina*, mostra anche l'uso di pastelli colorati per evidenziare alcuni dettagli. Il pannello espositivo progettato dall'architetto è stato riassembleto e restaurato nel settembre del 2014 dai figli Francesco e Paolo dello stesso artigiano Giuseppe Zanon che faceva parte del ristretto gruppo dei suoi più fedeli collaboratori, che, quindi, sapeva tradurre in opera le idee del maestro, realizzando in particolare le parti metalliche di carpenteria, ed esposto accanto alla tavola con il relativo progetto. Il manufatto, in ferro, ottone brunito e legno di noce, sarà poi esposto nel

nuovo allestimento delle Grandi Gallerie. A confronto degli studi scarpiani sono riprodotte alcune foto dell'allestimento realizzato nel museo, in particolare tre foto storiche, con negativi su lastra dei primi anni sessanta del Novecento, di cui una "Foto Rossi" di Venezia, alcune dell'Archivio fotografico della Soprintendenza scattate nel 1991 ed una digitale di Dino Zanella del 2012.

Con l'occasione vengono qui esposte e catalogate cinque nuove acquisizioni realizzate nel corso di quest'anno, grazie a donazioni e acquisti. I disegni arricchiscono la collezione sia integrando il fondo figurativo e genovese, sia apportando nuovi esempi di artisti di ambito veneto non rappresentati finora nella raccolta.

